



Committente

EUROCORPORATION S.r.l.

Via Donizetti, 52
50018 Scandicci (FI)

Studio incaricato

SOLUZIONE AMBIENTE S.r.l.

Via A. Grandi, 2
50023 - Tavarnuzze – Impruneta (FI)

Autorità competente

PROVINCIA DI FIRENZE

Direzione Ambiente

**Ufficio Autorizzazione Integrata
Ambientale**

Via G. S. Mercadante, 42
50144 FIRENZE

Procedure autorizzative

**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) ex art. 29-ter D.Lgs.
152/06 e smi**

Oggetto

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
Sede di impianto: Via De' Cattani, 178 - Firenze

SINTESI NON TECNICA

Il Legale Rappresentante
Alfredo Noce

Il consulente tecnico incaricato
Dott. Stefano Maci

DICEMBRE 2014

INDICE

1	PREMESSA	3
2	RICOSTRUZIONE DELLA STORIA AUTORIZZATIVA DI IMPIANTO	4
3	ANAGRAFICA	6
4	INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE	7
4.1	Inquadramento territoriale e catastale.....	7
4.2	Disponibilità dell'area	8
4.2.1	Relazione con il piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)	8
4.2.2	Relazione con il piano provinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi	12
4.2.3	Relazione con la pianificazione comunale (P.S. e R.U.)	12
4.2.4	Relazione con il PCCA comunale	15
4.2.5	Relazione con il PAI del fiume Arno	16
4.2.6	Vincoli infrastrutturali e fasce di rispetto.....	17
5	CICLI PRODUTTIVI.....	19
5.1	Introduzione.....	19
5.2	Allestimento dell'impianto.....	20
5.2.1	Stato attuale.....	20
5.2.2	Stato modificato	20
5.3	Descrizione generale del ciclo tecnologico	20
5.4	SCHEMA A BLOCCHI	22
5.5	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO E DELLA LOGISTICA DI IMPIANTO - STATO MODIFICATO.....	22
5.5.1	ELIMINAZIONE CODICI CER DA ATTO AUTORIZZATIVO.....	23
5.5.2	NUOVA CONFIGURAZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE	24
5.5.3	TABELLA RIASSUNTIVA FINALE.....	24
5.6	MODALITA' DI STOCCAGGIO RIFIUTI.....	28
5.6.1	Considerazioni generali sulle modalità di stoccaggio.....	28
5.7	PROTOCOLLI GESTIONALI.....	29
5.7.1	INGRESSO RIFIUTI.....	29
5.7.2	USCITA RIFIUTI.....	32
5.7.3	PROCEDURE PER LA GESTIONE SEPARATA DEI FLUSSI URBANI E SPECIALI.....	32
6	EMISSIONI	33

7	SISTEMI DI CONTENIMENTO ED ABBATTIMENTO.....	34
7.1	Comparto aria	34
7.1.1	Emissioni diffuse in atmosfera	34
7.1.2	Emissioni rumorose.....	35
7.1.3	Radioattività	35
7.1.4	Rischio incendio	35
7.2	Comparto acque.....	36
7.2.1	Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali.....	36
7.3	Comparto suolo e sottosuolo	37
7.4	MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	37
8	PROCEDURE DI SICUREZZA ED EMERGENZA.....	38

ELENCO DELLE FIGURE

FIG. 1	– Estratto catastale dell’area	7
FIG. 2	– Vista aerea dell’area, estratto da Google Earth	8
FIG. 4	- Carta dello statuto del territorio del PTCP sezione 275030 (estratto da tavola 19)	9
FIG. 5	- Carta dei beni paesaggistici (estratto da tavola QC08.3)	10
FIG. 6	- Carta “territori coperti da foreste e da boschi e soggetti a vincolo idrogeologico” (estratto da tavola QC08.2)	11
FIG. 7	- Carta “Protezione idrogeologica” (estratto da tavola QC08.1)	12
FIG. 9	- Carta della pericolosità idraulica (estratto dalla Tav. 5 Piano Strutturale)	13
FIG. 10	- Carta della disciplina del suolo (estratto dal Regolamento Urbanistico)	14
FIG. 11	- Piano Comunale di Classificazione Acustica (estratti da SIT Comune di Firenze).....	16
FIG. 12	- Perimetrazione aree con pericolosità idraulica - stralcio n. 232.....	17
FIG. 14	- mappa dei pozzi e delle derivazioni (estratto da SIT Provincia di Firenze)	18
FIG. 15	– Tavola dei Vincoli (estratto da Tav. 01 PS Comune di Firenze)	19

1 PREMESSA

A seguito di istanza di variante sostanziale dell'Atto Dirigenziale n. 4088 del 28/12/2010, Eurocorporation Srl è attualmente autorizzata, con atto SUAP n. 2013_DD_07051 del 28/08/2013 (Allegato 1) richiamante l'Atto Dirigenziale della Provincia di Firenze n. 2710 del 29/07/2013, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/06, ad effettuare presso l'impianto sito in via De' Cattani 178 Firenze le attività di messa in riserva (R13) di rifiuti urbani e speciali pericolosi e non pericolosi, ricondizionamento (R12) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi consistente nella cernita, selezione, raggruppamento e riduzione volumetrica, nonché raggruppamento preliminare (D13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi, propedeuticamente al recupero o allo smaltimento finale presso impianti terzi autorizzati ai sensi del Dlgs 152/06.

La Ditta è inoltre autorizzata allo scarico delle AMPP depurate in pubblica fognatura ex art. 124 D.Lgs 152/06 e smi con Atto n. 83 del 06/05/2013 rilasciato dall'Autorità Idrica Toscana (AIT) Conferenza Territoriale n. 3 Medio Valdarno (allegato 2).

In ottemperanza alle disposizioni introdotte dal D.Lgs 46/2014 che ha, tra l'altro, modificato l'allegato VIII parte II del D.Lgs 152/06, l'impianto risulta assoggettato ad Autorizzazione Integrata Ambientale. In virtù di tale assoggettamento, la Eurocorporation Srl intende presentare domanda di AIA ai sensi dell'art. 29-ter del Dlgs 152/06, allegando la presente relazione tecnica di corredo.

In particolare l'attività effettuata presso l'impianto, attualmente autorizzata ex art. 208 D.Lgs 152/06, è riconducibile all'attività IPPC n° 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs 152/06 così come modificato dal Dlgs 46/2014 ovvero attività di *"Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti"*.

Nell'ambito del presente procedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, resosi necessario in seguito all'adeguamento normativo introdotto dal D.lgs 46/2014, si è ritenuto opportuno ricomprendere tutta una serie di modifiche già oggetto di precedente iter di variante sostanziale ex art. 208 D.Lgs 152/06, che non ha potuto avere compimento in virtù del suddetto adeguamento normativo e del conseguente nuovo assoggettamento dell'impianto ad AIA.

Pertanto nel seguito della trattazione la descrizione del ciclo produttivo e delle attività svolte sarà impostata analogamente a quanto già fatto nella documentazione relativa al procedimento di variante ex art. 208 interrotto, focalizzandosi sulla descrizione delle modifiche rispetto allo stato autorizzato sia in termini di assetto logistico che di elenco CER che di quantitativi autorizzati.

L'attività è esclusa dall'ambito di applicazione della normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale e pertanto non è soggetta a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 48 della LR 10/2010 in quanto non compresa nei progetti elencati negli allegati alla suddetta legge.

La presente relazione è redatta con riferimento al modello pubblicato sul sito della Provincia di Firenze all'indirizzo nella pagina relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale: <http://www.provincia.fi.it/ambiente/tutela-del-territorio/autorizzazione-integrata-ambientale/>.

Con riferimento ai punti 1, 2 e 3 dell'allegato IX alla parte II del Dlgs 152/06 così come modificato dal Dlgs 46/2014, l'A.I.A. che verrà rilasciata al termine del presente iter autorizzativo dovrà comprendere e/o sostituire le autorizzazioni vigenti in merito alle operazioni di recupero/smaltimento rifiuti ed allo scarico in fognatura di cui agli atti elencati in precedenza.

Evidenziamo in premessa che la Eurocorporation è attualmente in possesso delle seguenti certificazioni (Allegato 3):

- Certificazione ISO 14001:2004
- Certificazione ISO 9001:2008
- Certificazione BS OHSAS 18001/2007

2 RICOSTRUZIONE DELLA STORIA AUTORIZZATIVA DI IMPIANTO

Come detto in premessa, l'atto autorizzativo vigente (atto SUAP n. 2013_DD_07051 del 28/08/2013 richiamante l'Atto Dirigenziale della Provincia di Firenze n. 2710 del 29/07/2013) è il risultato di un precedente procedimento di variante all'atto autorizzativo originario (Atto Dirigenziale n. 4088 del 28/12/2010).

Subito dopo l'emanazione del nuovo atto, tuttavia, verificato che alcune inesattezze ed incongruenze presenti nella documentazione progettuale presentata durante il suddetto procedimento di variante sostanziale erano state recepite nell'Atto Dirigenziale n. 2710 della Provincia, valutata la necessità che nell'Atto Dirigenziale n. 2710 venissero chiariti alcuni aspetti in merito alla prescrizione di stipulare convenzioni con i gestori pubblici, ed a seguito di considerazioni interne in merito all'ulteriore ottimizzazione logistica ed organizzativa dell'impianto, Eurocorporation Srl ha provveduto in data 08/08/2013 a presentare istanza di variante non sostanziale ex art. 208 D.lgs 152/06, integrata con successivo invio documentale del 27/09/2013, affinché tali problemi venissero superati attraverso una modifica dell'Atto stesso.

Tali problemi erano riconducibili sinteticamente a tre fattispecie:

- La presenza nell'Allegato 1 dell'atto istruttorio di lievi imprecisioni in merito alla descrizione di alcuni codici CER;
- L'erronea sottostima degli spazi necessari allo stoccaggio del quantitativo istantaneo autorizzato per alcuni codici CER, derivante dall'utilizzo per i calcoli di alcuni pesi specifici poco realistici.
- Per alcuni RAEE, la restrizione ad un'unica tipologia di contenitori utilizzati per lo stoccaggio, e quindi ad uno specifico numero di tali contenitori dislocabili nelle aree di stoccaggio, che risulta piuttosto limitativa rispetto alle normali prassi di trasporto e gestione rifiuti che prevedono l'utilizzo di diversi tipi di contenitori caratterizzati da dimensioni variabili.

Va ricordato inoltre che in data 06/06/2013 l'impianto è stato oggetto di sopralluogo da parte personale tecnico Arpat, che ha avanzato alcune contestazioni ad Eurocorporation Srl in merito alla gestione dell'impianto, come

rinvenibile nel verbale di sopralluogo notificato all'Ufficio Rifiuti della Provincia di Firenze in data 03/10/2014 (prot. n. 0459694). In seguito all'esame del suddetto verbale, l'Ufficio ha emesso un atto di diffida (Atto Dir. n. 214 del 17/01/2014 notificato il 06/02/2014), prescrivendo ad Eurocorporation Srl di proseguire l'attività di gestione rifiuti in conformità all'atto autorizzativo vigente.

Come richiesto nell'atto di diffida, Eurocorporation Srl ha presentato entro i termini una relazione tecnica che descriveva gli adempimenti messi in atto per ottemperare alle specifiche prescrizioni impartite dall'Ufficio, trasmessa via PEC in data 21/02/2014.

A seguito di tale trasmissione, l'Ufficio Rifiuti ha emesso alcune note volte a precisare alcuni specifici aspetti relativi alla gestione di impianto ed a porre rimedio alla mancata conclusione del procedimento di variante non sostanziale dell'agosto 2013, più precisamente:

- In data 26/03/2014, con nota prot. n. 0134865, l'Ufficio Rifiuti ha fatto presente ad Arpat la necessità di verificare, a seguito della trasmissione della relazione tecnica di cui sopra, l'effettiva ottemperanza da parte di Eurocorporation Srl alle prescrizioni dell'atto di diffida, motivandone l'urgenza con la necessità di valutare l'istanza di variante non sostanziale dell'agosto 2013. Ad oggi non risulta essere stato effettuato in impianto alcun sopralluogo da parte di personale Arpat per la verifica delle suddette condizioni.
- In data 27/03/2014, con nota prot. n. 0135784, l'Ufficio Rifiuti ha voluto precisare alcuni aspetti in merito alle modalità di ancoraggio a terra dei rifiuti pericolosi, oggetto di contestazione durante il sopralluogo di Arpat e di argomentazione da parte della ditta nella relazione tecnica di risposta all'atto di diffida, aprendo alla possibilità di una valutazione di merito delle stesse previa presentazione di istanza formale. L'Ufficio Rifiuti ha inoltre preliminarmente e parzialmente affrontato alcuni temi contenuti nella variante non sostanziale dell'agosto 2013, pur ribadendo l'intenzione di valutare l'istanza nel suo complesso solo dopo il sopralluogo Arpat.
- In data 27/03/2014, con nota di trasmissione prot.n. 0135859, veniva anche ri-trasmessa la nota prot. n. 0039470 del 23/01/2014 che non risultava essere stata notificata ad Eurocorporation Srl, nella quale l'Ufficio Rifiuti rappresentava la necessità di riesaminare le condizioni della vigente autorizzazione, al fine di accertare l'effettiva opportunità di classificare con codici CER della famiglia 20 sia rifiuti urbani sia alcuni rifiuti speciali anche alla luce della contestazione di Arpat relativa alla mancanza in impianto di procedure puntuali per la gestione separata e la tracciabilità dei due flussi. A tale nota Eurocorporation Srl ha risposto in data 07/04/2014 confermando che in merito a tali aspetti si era già data risposta nella relazione di risposta all'atto di diffida, nella quale era stata formalizzata per iscritto una procedura riportante modalità di gestione tali da garantire la separazione dei diversi flussi di rifiuti e quindi la rintracciabilità dei rifiuti urbani conferiti, modalità comunque già adottate in impianto anche precedentemente al sopralluogo Arpat. In tale risposta Eurocorporation rappresentava la sua disponibilità a rinunciare ad accettare in impianto alcune tipologie di rifiuti ad accettare con codici CER della famiglia 20.

Successivamente è stata presentata in data 03/10/2014 una ulteriore istanza di variante non sostanziale ex art. 208 D.lgs 152/06 per richiedere, a causa di mutamenti nella composizione dei conferimenti da parte dei propri fornitori, un aumento del quantitativo annuo di messa in riserva dei frigoriferi di origine urbana da 1.300 t/anno a 1.900 t/a, fermo restando il quantitativo istantaneo, ed una diminuzione del quantitativo annuo di messa in riserva dei frigoriferi

di origine speciale da 1.000 t/anno a 400 t/a, sempre fermo restando il quantitativo istantaneo. Tale istanza non ha ricevuto alcuna risposta formale da parte dell'Ente.

Nel frattempo, il mutamento delle condizioni di mercato e delle potenzialità di business hanno portato Eurocorporation Srl a considerare la necessità di una rivalutazione più generale dell'assetto logistico dell'impianto e dei quantitativi autorizzati, anche al fine di consolidare i frutti dei propri investimenti ed il livello occupazionale raggiunto.

Pertanto, in tempi recentissimi, è stato ritenuto opportuno presentare in data 27/10/2014 una nuova istanza di variante sostanziale ex art. 208 D.lgs 152/06 al fine di mettere ordine nella situazione autorizzativa di impianto e di incorporare le mutate esigenze di impianto, anche facendo seguito alle indicazioni espresse via via dall'Ufficio nelle numerose comunicazioni susseguite nel corso dell'ultimo anno, rivalutare le richieste già fatte da Eurocorporation Srl in sede di istanza di variante non sostanziale ed accogliere alcune delle osservazioni ricevute.

Nell'ambito della domanda AIA, I termini dei mutamenti logistici e quantitativi previsti saranno descritti in dettaglio nella presente trattazione riprendendo quanto già presentato in sede di variante sostanziale, considerando come invariato rispetto allo stato autorizzativo vigente tutto quanto non specificamente affrontato nel presente documento. Si specifica che nell'ambito della presente istanza, rispetto a quanto già autorizzato non verrà apportato alcun cambiamento alle dotazioni impiantistiche dello stabilimento.

3 ANAGRAFICA

Ragione Sociale: **Eurocorporation Srl**
Sede Legale: Via Donizetti, 52 - Scandicci (FI)
Sede Operativa: Via De' Cattani, 178 - Firenze
Partita I.V.A.: 05235640488
REA FI-531452
nr. telefono: 0557222419
nr. FAX: 0557227520
PEC: info@pec.eurocorporation.it

Legale Rappresentante e Gestore stabilimento: ALFREDO NOCE, nato il 27/06/1966 a Firenze (FI), Residente a Scandicci (FI) in via Galilei, 9.

Studio professionale incaricato:

SOLUZIONE AMBIENTE Srl
Via Achille Grandi, 2 – 50023 Tavarnuzze – Impruneta (FI)
Tel: 055237541 Fax: 0552373666
PEC: soluzioneambiente@pec.it

4 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CATASTALE

L'area in oggetto ricade in corrispondenza della parte Nord della zona di Brozzi, nel Comune di Firenze, tra via Pistoiese (a sud) e via Pratese (a nord), al limite del confine del territorio comunale. La zona è caratterizzata da numerosi insediamenti di tipo artigianale e industriale, e ricade all'interno di un'area attualmente a destinazione industriale. L'area è individuabile nel foglio 275030 in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale. In relazione alla collocazione catastale, l'insediamento si colloca all'interno della particella 12 del Foglio 29 del Catasto Terreni e Fabbricati del Comune di Firenze.

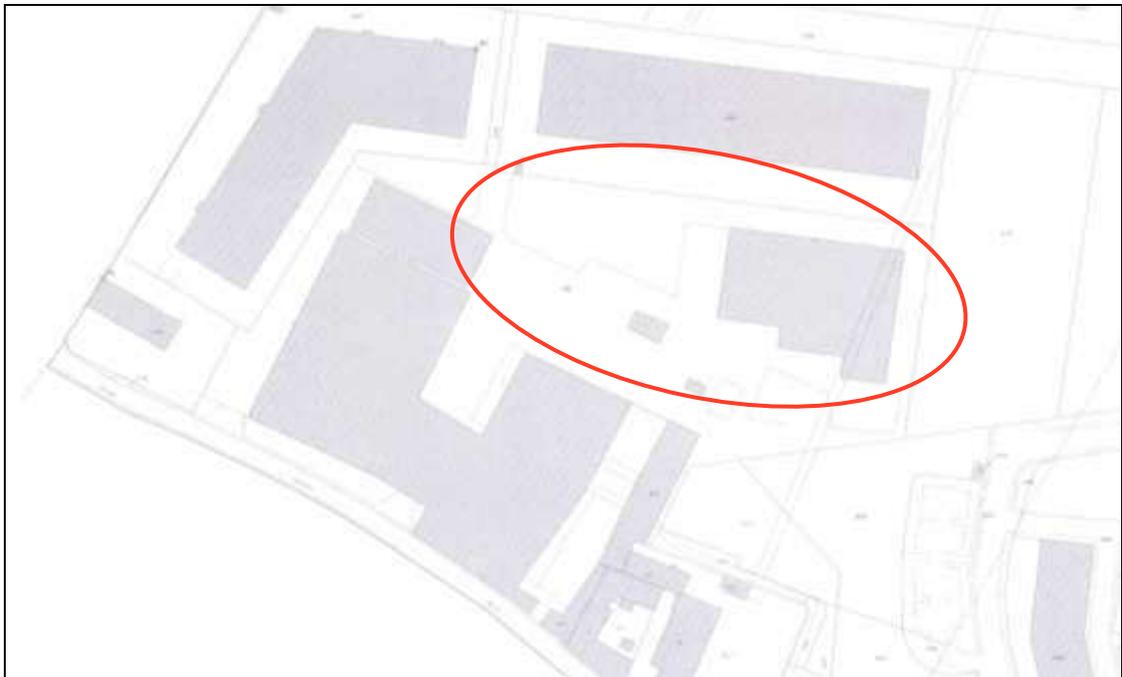


FIG. 1 – Estratto catastale dell'area



Area nella disponibilità della Eurocorporation Srl



FIG. 2 – Vista aerea dell'area, estratto da Google Earth

 Ubicazione area di intervento

4.2 DISPONIBILITÀ DELL'AREA

L'area in cui ha sede l'attività di gestione rifiuti è di proprietà di Società Lanificio F.lli Bacci Spa e Cattani Srl, ed è nella disponibilità di Eurocorporation Srl in forza di regolare contratto di locazione commerciale (Allegato 4).

4.2.1 RELAZIONE CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Dalla analisi della Carta dello Statuto del Territorio si rileva che il lotto nella disponibilità della ditta, individuato nella Tavola 19, ricade in area comprendente "aree produttive con superficie >30 Ha", normata dall'art 23 delle Norme Tecniche di Attuazione. Si riporta di seguito l'estratto del succitato articolo delle NTA.

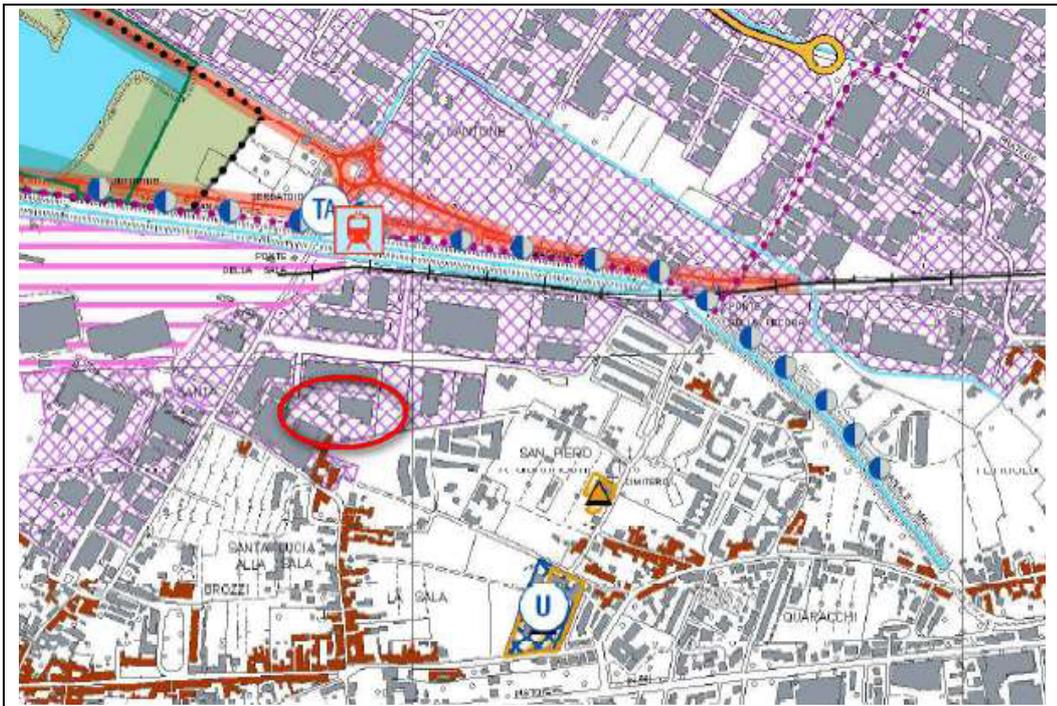


FIG. 3 - Carta dello statuto del territorio del PTCP sezione 275030 (estratto da tavola 19)

○ Ubicazione area di intervento



Dalla tavola dei “Beni paesaggistici” si evince che l’area risulta esterna alle perimetrazioni dei vincoli paesaggistici/ambientali.



FIG. 4 - Carta dei beni paesaggistici (estratto da tavola QC08.3)

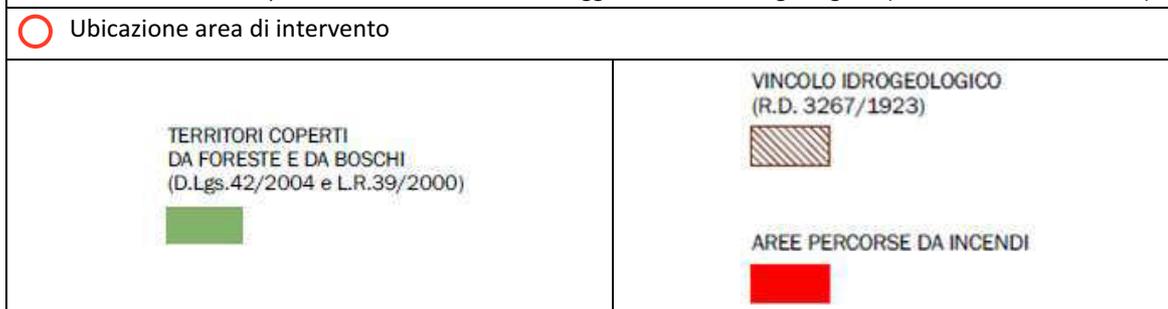
○ Ubicazione area di intervento

<p>VINCOLO PAESAGGISTICO (istituito ai sensi della L.431/85, D.Lgs.490/99 e D.Lgs.42/04)</p> <p> TERRITORI CONTERMINI A LAGHI E FIUMI</p> <p> TERRITORI MONTANI SOPRA I 1200 M</p> <p> PARCHI E AREE PROTETTE</p>	<p> FORESTE O BOSCHI</p> <p> UNIVERSITÀ AGRARIE E USI CIVICI</p> <p> ZONE UMIDE</p> <p> ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO</p>
--	--

La Ditta non risulta ricompresa nemmeno in area soggetta a vincolo idrogeologico, come si nota dalla tavola sottostante.



FIG. 5 - Carta "territori coperti da foreste e da boschi e soggetti a vincolo idrogeologico" (estratto da tavola QC08.2)



Inoltre, per quanto riguarda la pericolosità idraulica, secondo la cartografia del PTCP, l'area è ricompresa in zona a pericolosità idraulica elevata, P.I.3. Per una più dettagliata trattazione dell'argomento e modalità di gestione della stessa, si rimanda al paragrafo dedicato all'inquadramento idrologico.



FIG. 6 - Carta "Protezione idrogeologica" (estratto da tavola QC08.1)

○ Ubicazione area di intervento

AREE CON PERICOLOSITÀ IDRAULICA



4.2.2 RELAZIONE CON IL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI ANCHE PERICOLOSI

Sulla base dei criteri generali suggeriti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, secondo stralcio, relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi, approvato con DGRT n. 385/21.12.1999 in attuazione dell'art. 9, c.1 della L.R. 25/98 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate", le Province di Firenze, Prato e Pistoia hanno approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale N. 148 del 17/12/2012 il vigente Piano interprovinciale di ATO Toscana Centro per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, dei RB, dei rifiuti di imballaggio e dei rifiuti contenenti PCB.

Nello specifico, nel "Volume 3° Rifiuti Speciali anche Pericolosi" al capitolo 3 si riportano i criteri per la valutazione dell'idoneità delle aree all'ubicazione di impianti di gestione rifiuti. L'idoneità di un sito deve essere valutata sulla base di fattori escludenti (relativi ad aree gravate da vincolo assoluto e non superabile), fattori penalizzanti e fattori preferenziali. Nessuno dei fattori escludenti, riportati nella tab. 3.1, risulta interessare il sito di progetto.

Si può ritenere che l'esistenza e l'operatività dell'impianto di recupero oggetto della presente trattazione siano in linea con i principi ispiratori del Piano Interprovinciale.

4.2.3 RELAZIONE CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE (P.S. E R.U.)

Il Piano Strutturale di Firenze attualmente vigente è stato approvato con deliberazione C.C. n. 2011/C/00036 del 22 giugno 2011.

Al fine di comparare le cartografie dei diversi strumenti urbanistici a nostra disposizione, riportiamo la tavola della pericolosità idraulica estratta dal Piano Strutturale, che conformemente a quanto riportato nel PTCP della Provincia di Firenze, individua la zona come Pericolosità Idraulica elevata.

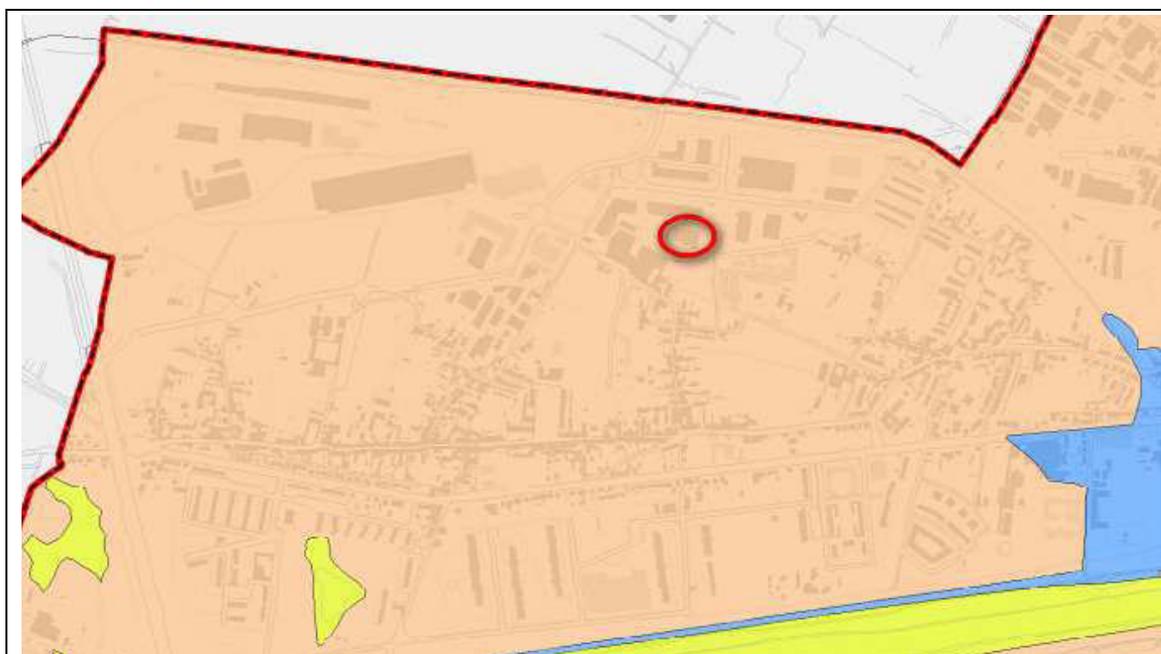
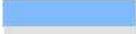


FIG. 7 - Carta della pericolosità idraulica (estratto dalla Tav. 5 Piano Strutturale)

○ Ubicazione area di intervento

	Pericolosità idraulica molto elevata (I.4) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $TR \leq 30$ anni.
	Pericolosità idraulica elevata (I.3) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $30 < TR \leq 200$ anni.
	Pericolosità idraulica media (I.2) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $200 < TR \leq 500$ anni.
	Pericolosità idraulica bassa (I.1); aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni: a) non vi sono notizie storiche di inondazioni; b) sono in situazioni favorevoli di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.
	Limite dell'area esterna allo studio idraulico

Il comune di Firenze si è dotato di un nuovo Regolamento Urbanistico (Adottato con deliberazione n. 2014/C/00013 del 25.03.2014 ed in corso di approvazione), che è il più importante atto di governo del territorio della città.

Di seguito riportiamo l'estratto della cartografia della disciplina dell'uso del suolo al fine di valutarne la compatibilità con la presenza di un impianto di gestione rifiuti.

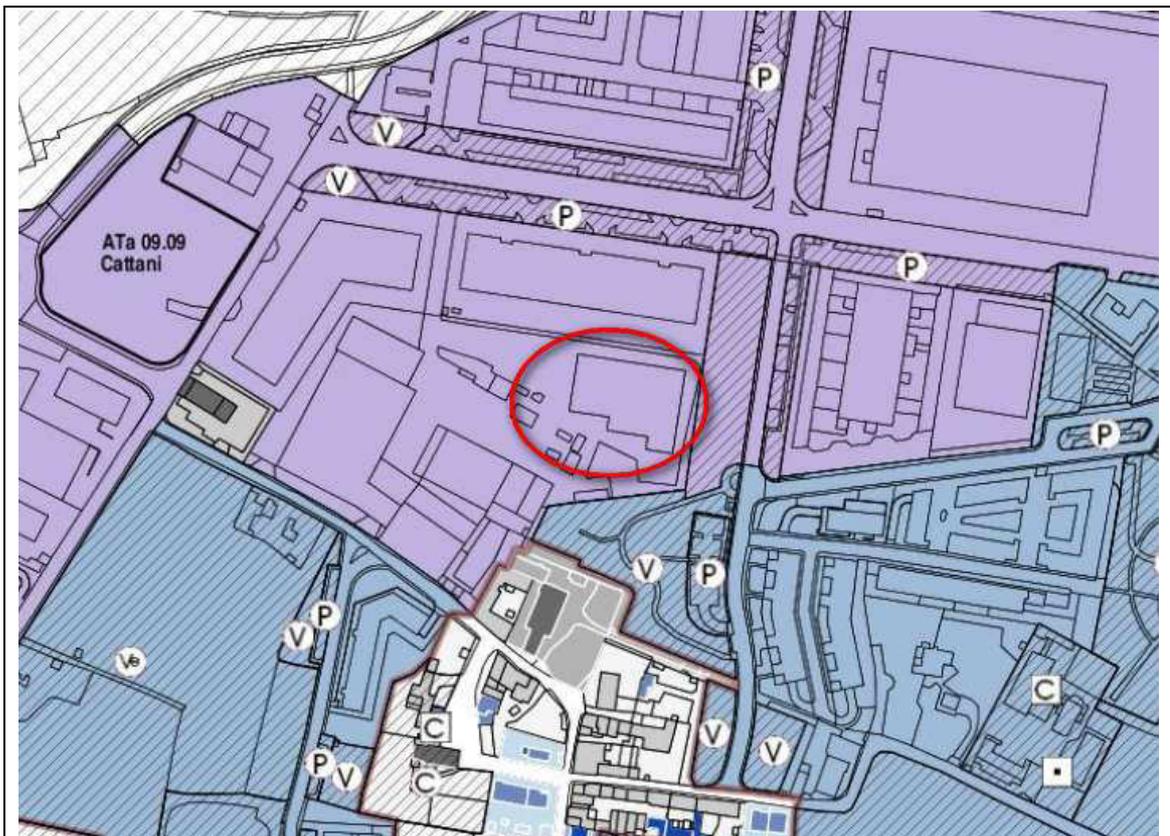
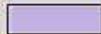


FIG. 8 - Carta della disciplina del suolo (estratto dal Regolamento Urbanistico)

○ Ubicazione area di intervento

	ambito dell'insediamento recente
	ambito dell'insediamento recente - i tessuti specializzati
	ambito dell'insediamento recente - depositi a cielo aperto

Art. 77 delle NTA del RU disciplina l'ambito dell'insediamento recente – i tessuti specializzati (zona D)

“1. *Definizione.* L'ambito dell'insediamento recente individua tessuti consolidati specializzati a prevalente destinazione produttiva, commerciale e direzionale.

2. *Classificazione del patrimonio edilizio esistente.* Il patrimonio edilizio esistente è prevalentemente costituito da edificato recente.

Sono altresì presenti:

- le emergenze di valore storico architettonico;
- le emergenze di interesse documentale del moderno;
- gli edifici singoli o aggregati di interesse documentale.

3. *Disciplina degli interventi.* Gli interventi consentiti sono manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, anche con demolizione e ricostruzione.

E' consentito l'ampliamento una tantum pari al 20% della SUL esistente, anche con contestuale cambio d'uso con le limitazioni di cui al successivo comma 4, a condizione che:

- il rapporto di copertura non superi il 50% del lotto;
- sia mantenuta l'altezza esistente.

Gli interventi possono essere realizzati a condizione che:

- sia garantita un miglioramento in termini di prestazione energetica di almeno una classe oltre alla riduzione del fabbisogno idrico e della produzione dei rifiuti;
- siano migliorate le caratteristiche architettoniche dell'edificio anche attraverso la realizzazione di schermature/ brise

-soleil/ facciate ventilate;

- sia attivata apposita convenzione per la realizzazione di opere di riqualificazione del contesto con particolare attenzione alla accessibilità ciclabile.

Gli interventi di trasformazione che modificano lo sky-line esistente devono essere oggetto di verifica del corretto inserimento.

4. Norme comuni relative agli usi. Obiettivo del Piano Strutturale che il Regolamento Urbanistico persegue attraverso la presente disciplina è il mantenimento del tessuto specializzato migliorando le attuali condizioni di qualità degli insediamenti e del contesto circostante, attraverso la conferma del mix delle destinazioni produttiva industriale e artigianale, commerciale e direzionale. E' consentito il mutamento di destinazione d'uso da industriale e artigianale comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi verso la destinazione direzionale e commerciale.

4.1 Disciplina degli usi. E' escluso l'insediamento della residenza. Gli edifici a destinazione residenziale legittimamente esistenti possono essere oggetto esclusivamente di interventi non eccedenti la ristrutturazione edilizia a condizione che non si incrementi il numero di unità immobiliari e nel rispetto dei limiti di intervento definiti per l'ambito dell'insediamento recente.

4.2 Usi soggetti a verifica. Medie strutture di vendita, medie strutture di vendita in forma aggregata, industrie insalubri di I classe.

Il regolamento Urbanistico prevede pertanto che l'area possa essere utilizzata per attività analoghe a quella oggetto della presente istanza.

Alla luce del fatto che non è prevista la realizzazione di nuove strutture fuori terra, né ulteriori impermeabilizzazioni di suolo, e considerando come idonee le dotazioni attuali del sito di intervento e quelle di progetto, si può ritenere che l'impianto sia completamente conforme alla destinazione d'uso del territorio.

4.2.4 RELAZIONE CON IL PCCA COMUNALE

Per quanto riguarda l'area di interesse, come si può osservare nella relativa Tav. 3 del PCCA, essa ricade in classe V (Aree prevalentemente industriali), con i seguenti limiti per le emissioni acustiche:

Diurni:

- Valore limite immissione: 70 dB(A);

- Valore limite emissione: 65 dB(A);

- Valore limite differenziale diurno all'interno degli ambienti abitativi: 5 dB.

Notturni:

- Valore limite immissione: 60 dB(A);

- Valore limite emissione: 55 dB(A);

- Valore limite differenziale diurno all'interno degli ambienti abitativi: 3 dB.



FIG. 9 - Piano Comunale di Classificazione Acustica (estratti da SIT Comune di Firenze)

4.2.5 RELAZIONE CON IL PAI DEL FIUME ARNO

La normativa di piano è entrata in vigore con il D.P.C.M. 6 maggio 2005 "Approvazione del Piano di Bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico" (GU n. 230 del 3/10/2005).

Nella cartografia del PAI sono perimetrate le aree del territorio comunale con pericolosità idraulica individuando quattro livelli di pericolosità.

L'area in oggetto è mappata nelle aree a livello di dettaglio (tavola PAI Stralcio n. 232, in scala 1:10.000). Di seguito si riporta l'estratto della Tavola Stralcio n. 232, la quale, rispetto alla versione originale, è stata oggetto di modifiche approvate con Decreto del Segretario Generale n°104-105-106/07, n°41/09, n°09/10, n°65/11, n°51/14.

Come si evince dall'estratto, l'area di interesse viene classificata in Pericolosità Idraulica 3, mentre sul fronte geomorfologico non sussiste alcun livello di pericolosità (stralcio n. 52 scala 1:5000).

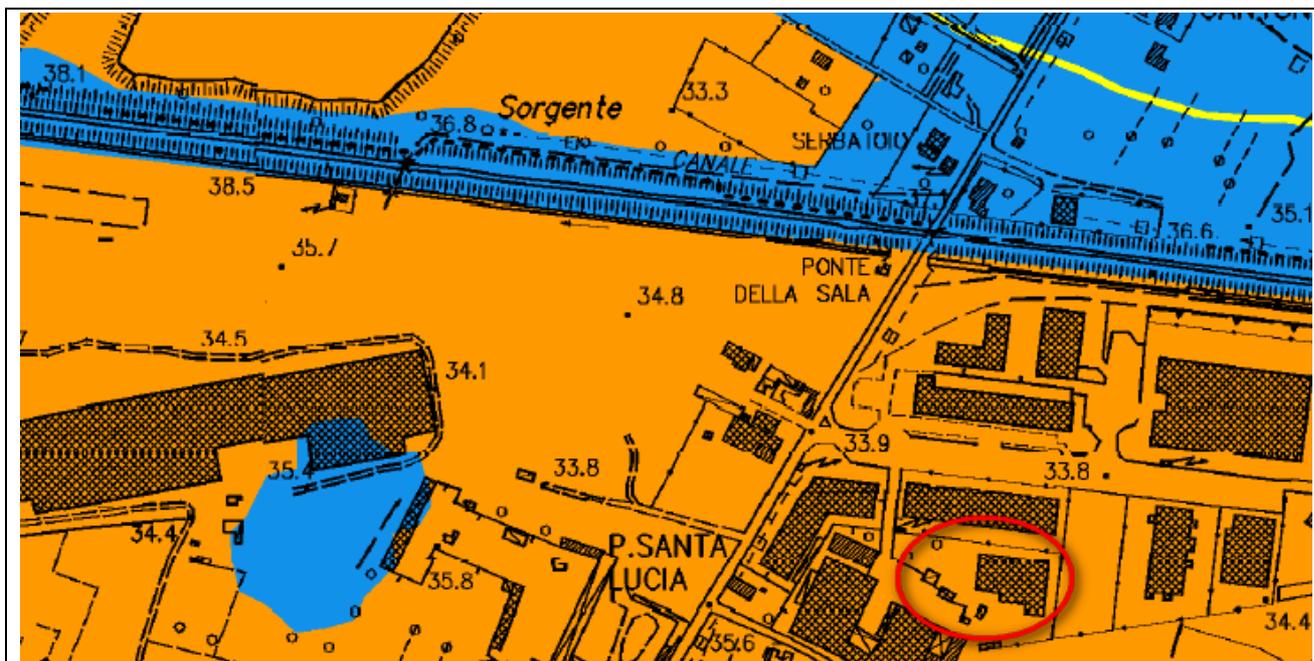


FIG. 10 - Perimetrazione aree con pericolosità idraulica - stralcio n. 232



4.2.6 VINCOLI INFRASTRUTTURALI E FASCE DI RISPETTO

Un fattore limitante all'insediamento di un impianto di gestione rifiuti è quello del rispetto della fascia limite di minimo 200m da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Ad un esame della cartografia interattiva disponibile sul portale della Provincia di Firenze <http://mappe.provincia.fi.it/tolomeo/html/servizi/pozzi/mappapozzi.html> è possibile notare come in un intorno ravvicinato del sito di progetto non insistono pozzi ad uso idropotabile, né sorgenti.

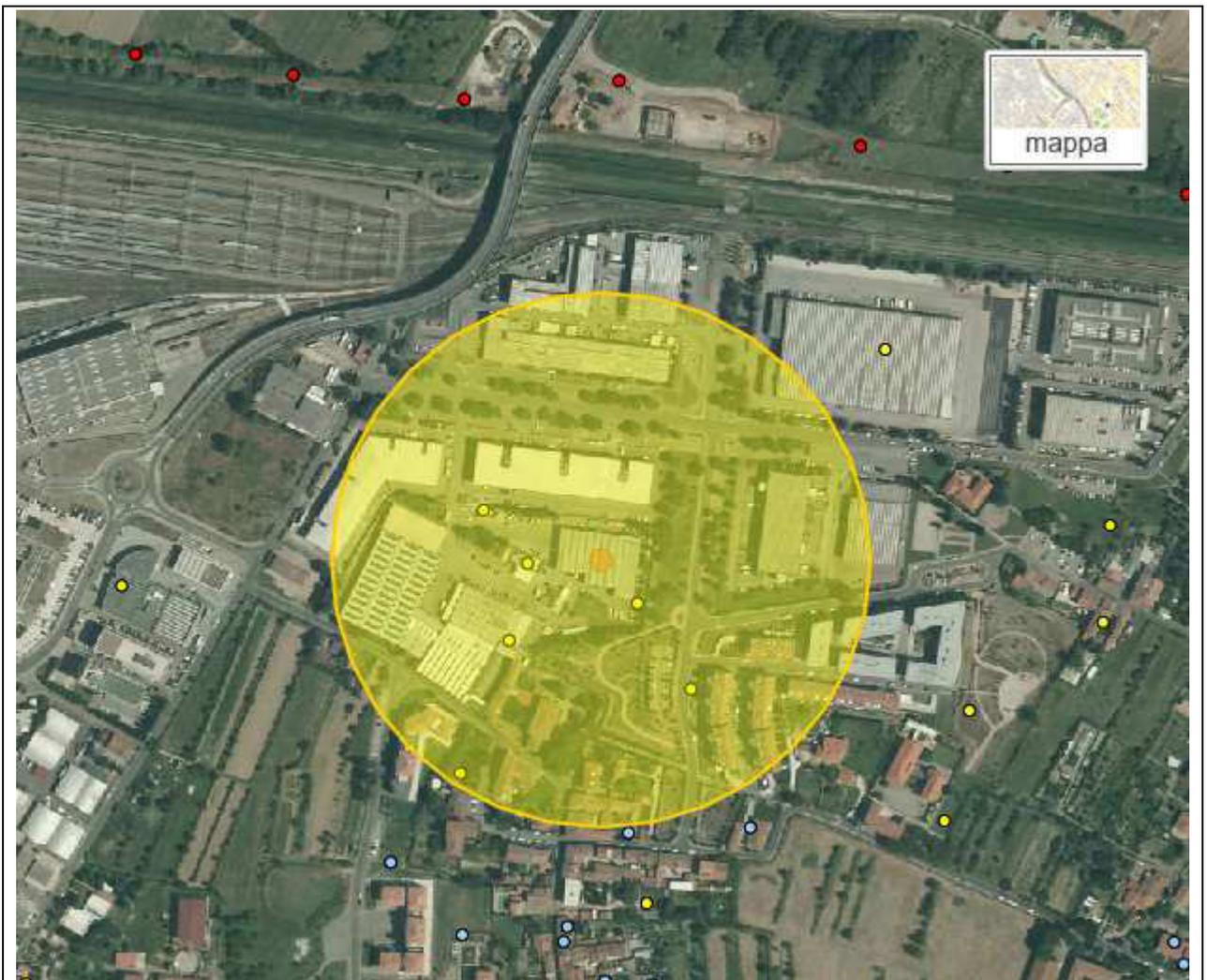


FIG. 11 - mappa dei pozzi e delle derivazioni (estratto da SIT Provincia di Firenze)



Si riporta di seguito anche la tavola dei vincoli del piano Strutturale del Comune di Firenze (Tav. 1), ad ulteriore dimostrazione che l'area in oggetto è esclusa da qualsiasi tipo di vincolo.

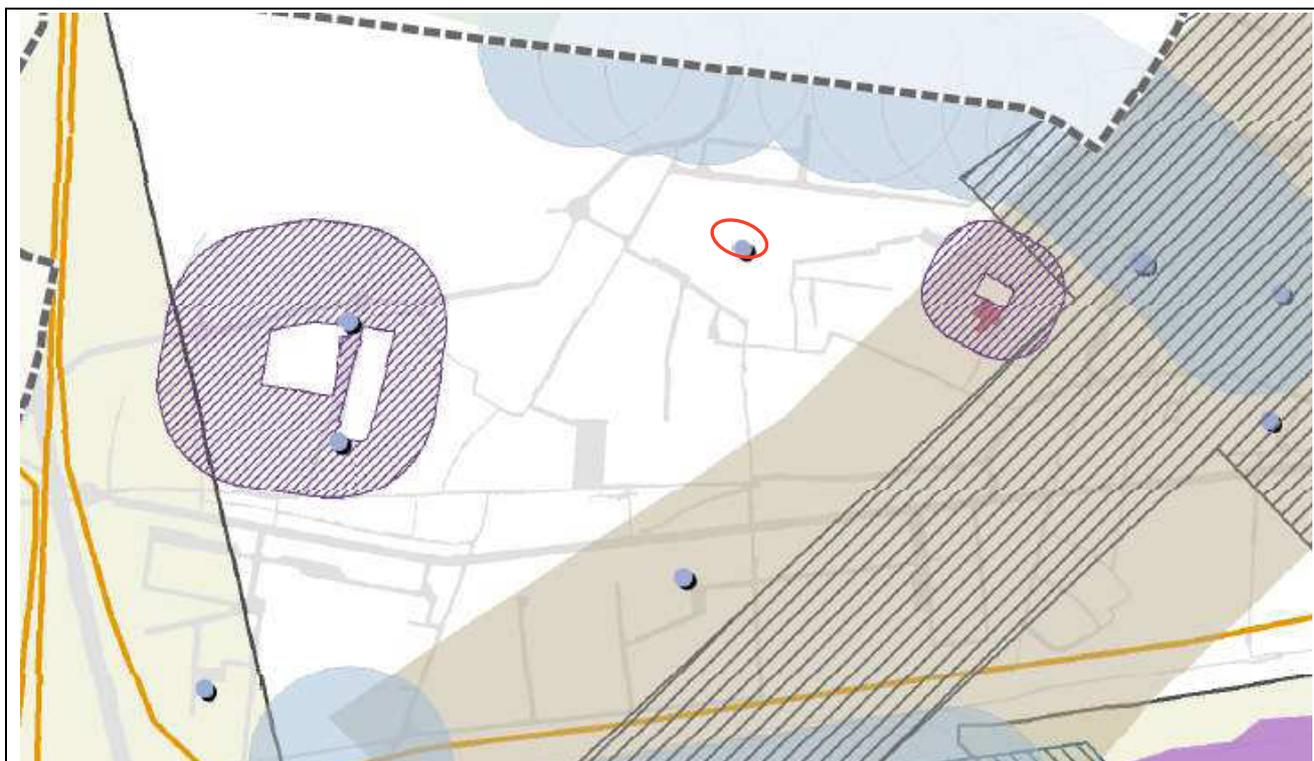


FIG. 12 – Tavola dei Vincoli (estratto da Tav. 01 PS Comune di Firenze)

 Ubicazione area di intervento

 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico	 Aree di tutela transitoria (regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti)
 ANPL - Aree naturali protette di interesse locale	 Vincolo cimiteriale
 ZPS - Zone di protezione speciale, SIC - Siti di importanza comunitaria, SIP -	 Elettrodotti ad alta tensione (in superficie/internati)
 Cave di materiali ornamentali storici	 Metanodotti
 Vincolo idrogeologico	 Vincolo di rispetto sorgenti e punti di captazione
 Beni paesaggistici	 Impianti fissi di telefonia mobile

5 CICLI PRODUTTIVI

5.1 INTRODUZIONE

Come già detto in premessa, l'esigenza dell'attivazione di un iter di A.I.A. nasce da un'evoluzione normativa del Codice dell'Ambiente (Dlgs 152/06), il Dlgs 46/2014, in base alla quale l'attività già autorizzata ai sensi dell'art. 208 del predetto Codice è rientrata nell'ambito di applicazione dell'A.I.A., più specificamente nell'attività IPPC n° 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs 152/06 così come modificato dal Dlgs 46/2014 ovvero attività di *“Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti”*.

Come anticipato in premessa, nella presente trattazione verranno fatte confluire e riproposte tutte le modifiche oggetto delle istanze di variante che si sono susseguite dall'agosto 2013 ad oggi.

L'ipotesi progettuale prevede una revisione gestionale dell'attività ed una rimodulazione dei quantitativi autorizzati, insieme ad una semplificazione dell'elenco dei CER accettati in impianto.

Per quel che attiene alle operazioni di recupero delle diverse tipologie di rifiuti (R13, R12, D13, D15) è stata mantenuta l'impostazione che negli anni è andata consolidandosi nella gestione dell'attività, pertanto non verrà apportata alcuna modifica in tal proposito.

Nei paragrafi successivi verranno forniti gli elenchi dei CER da autorizzare distinguendo i rifiuti speciali pericolosi dai rifiuti speciali non pericolosi. Per ciascuna delle due tipologie verranno indicate le relative attività di cui all'Allegato B e/o all'Allegato C della Parte IV del D.lg. 152/06.

Le modalità di lavorazione di ciascuna delle due categorie (pericolosi e non pericolosi) verranno dettagliate in base alla tipologia merceologica dei rifiuti.

5.2 ALLESTIMENTO DELL'IMPIANTO

5.2.1 STATO ATTUALE

5.2.1.1 Dotazioni generali

Le diverse attività lavorative della Eurocorporation S.r.l. vengono eseguite direttamente su suolo impermeabilizzato, in aree coperte o scoperte a seconda del tipo di lavorazione, nelle apposite aree autorizzate così come previsto dagli atti autorizzativi di cui in premessa.

L'impianto è in possesso di una serie di dotazioni impiantistiche e logistiche studiate per assicurare sicurezza e rispetto nei confronti delle componenti ambientali e del lavoro.

Il piazzale esterno, asfaltato, è dotato di pesa interrata, del tipo a ponte, per la rilevazione esatta delle quantità di rifiuti in ingresso e in uscita.

Il capannone, di struttura prefabbricata, ha una superficie di circa 2.100 mq, di cui parte è destinata ad uffici e servizi disposti su 2 piani. All'interno è dotato di pavimentazione impermeabile in cemento industriale.

L'impianto è dotato di un impianto di triturazione, marca Forrec Srl: si tratta di un trituratore industriale trialebero con tramoggia a spintore idraulico, corredato di una serie di accessori alla macchina, quali nastri trasportatori, per il caricamento della bocca del trituratore e per il deposito del materiale tritato, deferrizzatore e rilevatore di metallo.

La disposizione delle varie aree di stoccaggio, le varie zone coinvolte nel ciclo di lavorazione, e le diverse dotazioni dell'impianto si evincono dagli elaborati grafici allegati (Tav. 03 Layout aziendale - stato attuale e Tav.04 Layout aziendale – stato modificato).

5.2.2 STATO MODIFICATO

5.3 DESCRIZIONE GENERALE DEL CICLO TECNOLOGICO

Come già anticipato in premessa l'attività consiste nelle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti urbani e speciali pericolosi e non pericolosi, ricondizionamento (R12) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi consistente nella cernita, selezione, raggruppamento e riduzione volumetrica, nonché raggruppamento preliminare (D13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi, propedeuticamente al recupero o allo smaltimento finale presso impianti terzi autorizzati ai sensi del D.Lgs 152/06. La funzione svolta dall'impianto è infatti quella di piattaforma di stoccaggio

rifiuti, provenienti essenzialmente da micro-raccolta, effettuata dalla ditta stessa presso i produttori, quali aziende artigianali e di servizio: tale stoccaggio è funzionale al successivo conferimento dei rifiuti presso gli impianti finali di trattamento, al fine di ottimizzare i carichi e le tempistiche.

Gli automezzi provenienti dalla raccolta in arrivo all'impianto entrano dall'ingresso e si avviano alle operazioni preliminari di pesatura e controllo radiometrico. Successivamente il mezzo si dirige nella zona di conferimento evidenziata in planimetria: qui un addetto verifica il contenuto dei mezzi e la conformità dei rifiuti trasportati e dei documenti che li accompagnano. Vengono disbrigati gli adempimenti burocratici relativi al trasporto e scarico dei rifiuti, che passati positivamente i controlli, vengono scaricati all'interno dell'area di conferimento. Da qui vengono movimentati verso le aree di stoccaggio specifiche: tali spostamenti vengono eseguiti tramite l'ausilio di mezzi meccanici o elettrici, quali carrelli, traspallet, muletto elettrico o similari.

Particolare attenzione viene riservata nelle varie operazioni di carico/scarico/movimentazione a talune tipologie di rifiuti, sia pericolosi che non, in virtù della loro natura, quali RAEE, Toner/Cartucce, Pile/Batterie, Neon, ecc. in maniera da evitare urti e possibili rotture, che possano liberare sostanze pericolose o compromettere il successivo recupero.

I rifiuti vengono quindi disposti nelle apposite aree, così come disegnate in planimetria, e stoccati all'interno dei contenitori specifici. Ogni tipologia di rifiuti viene infatti alloggiata all'interno di contenitori dalle caratteristiche compatibili con la tipologia di rifiuti che dovranno ospitare, in conformità alle disposizioni in materia.

Per talune tipologie di rifiuto è possibile che vengano avviate operazioni preliminari e funzionali ad una migliore ed efficiente messa in riserva, quali operazioni di selezione, cernita, raggruppamento. Tali operazioni sono essenzialmente destinate all'ottimizzazione dello stoccaggio e ad una migliore separazione delle varie tipologie di rifiuti, all'allontanamento di frazioni estranee non compatibili con la natura del rifiuto da stoccare e al raggruppamento di quelle omogenee, da destinare al successivo recupero. Le operazioni di selezione, cernita, raggruppamento avverranno all'interno dell'area appositamente predisposta e visibile in planimetria.

Per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi, a ciascuna delle diverse macrotipologie è destinata una specifica area e specifici contenitori. Qualora sotto una specifica macrotipologia siano raggruppati CER differenti, essi verranno stoccati all'interno di un unico contenitore solo qualora i rifiuti siano di natura compatibile tra di loro, con analoghe caratteristiche e senza rischi di reazioni pericolose tra di essi. Qualora questo non sia possibile sarà cura dell'azienda non mescolare i rifiuti, ma provvedere alla sistemazione in diverso contenitore, o quando non sia possibile, ad evitare preventivamente o respingere il conferimento di tali rifiuti se non compatibili con quelli già stoccati.

Questo significa che in tale caso i CER di una stessa tipologia saranno presenti alternativamente all'interno del contenitore (vale a dire uno per volta) e che fino a quando non sarà svuotato, non verranno accettati altri CER della stessa tipologia (caso di rifiuti non compatibili tra loro).

In aggiunta alle operazioni già illustrate, per talune tipologie di rifiuti la ditta prevede di operare una riduzione volumetrica degli stessi, avvalendosi di una macchina trituratrice studiata per tale scopo: tale operazione avverrà all'interno di un'area, visibile in planimetria, appositamente allestita.

Lo scopo principale è quello di ridurre le dimensioni di talune tipologie di rifiuti, che per loro natura, tendono ad occupare molto spazio a fronte di un peso ridotto: questo rende il trasporto più dispendioso e anti-economico; potendo invece sfruttare al meglio lo spazio a fronte di una ridotta volumetria del rifiuto che limiti gli ingombri si ottimizza il trasporto verso la destinazione finale.

La macchina è anche dotata di deferrizzatore e metal detector per l'individuazione e la separazione delle componenti metalliche, ferrose e non: in tal modo la macchina può essere utilizzata per effettuare un'operazione di selezione.

I rifiuti che saranno oggetto di tale trattamento saranno frazioni omogenee, vale a dire:

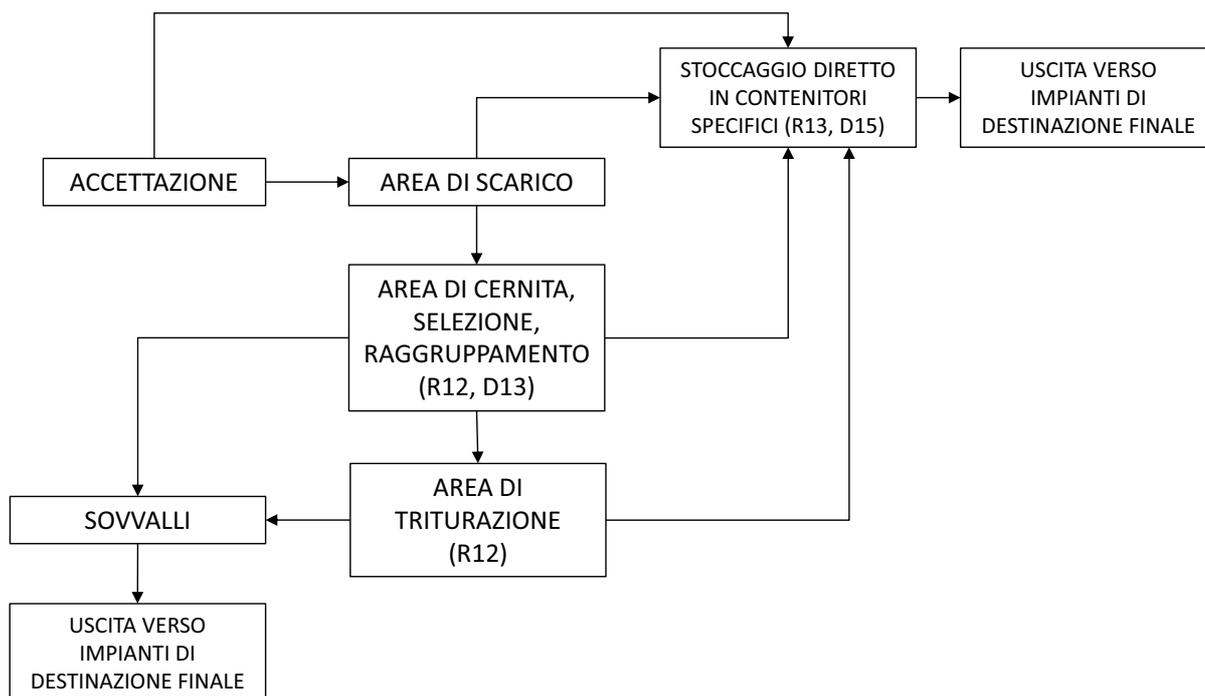
- Legno
- Plastica
- Ferro leggero
- Carta/Cartone (limitatamente alla distruzione di documenti)
- Tessili (qualora vi siano carichi da destinare a distruzione)

In pratica dunque la macchina tritratrice verrà utilizzata:

- Per ridurre il volume
- Per distruggere rifiuti in maniera che non possano essere più individuabili le originarie caratteristiche (ma tuttavia sia possibile recuperare la materia);
- Per separare la frazione metallica, grazie al deferrizzatore e al metal-detector.

5.4 SCHEMA A BLOCCHI

Per una migliore comprensione del funzionamento del ciclo tecnologico si riporta di seguito uno schema a blocchi del processo produttivo svolto in impianto.



5.5 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO E DELLA LOGISTICA DI IMPIANTO - STATO MODIFICATO

L'azienda svolgerà le medesime attività di recupero per le quali è attualmente autorizzata. La presente istanza prevede alcune modifiche nella disposizione degli stoccaggi e, per alcune di esse, un aumento o diminuzione dello spazio occupato in pianta. Solo per alcuni CER si fa richiesta di variazione dei quantitativi autorizzati, per le motivazioni già richiamate in premessa.

Alcuni CER, sia per strategia commerciale che per venire incontro ad un'esigenza di semplificazione dell'atto autorizzativo, vengono completamente eliminati dalle attività di impianto e quindi se ne richiede l'eliminazione dall'atto autorizzativo. Ciò contribuirà a compensare parzialmente l'aumento degli stoccaggi richiesto per altre tipologie di rifiuti, riducendo per quanto possibile la variazione dei quantitativi autorizzati per l'impianto nel suo complesso.

Di seguito pertanto si darà una descrizione dapprima dei codici CER che sono stati eliminati dall'elenco dei rifiuti accettati in impianto, successivamente si descriveranno tutte le attività di gestione rifiuti operate nell'impianto nello stato modificato.

Per facilità di lettura, saranno evidenziate in rosso quelle parti della trattazione che contengono o rappresentano variazioni rispetto a quanto già autorizzato.

5.5.1 ELIMINAZIONE CODICI CER DA ATTO AUTORIZZATIVO

5.5.1.1 CER Famiglia 20 da eliminare e/o mantenere

Si chiede di eliminare i seguenti codici CER dalle tabelle dell'atto autorizzativo relative ai rifiuti speciali (e anche urbani ove presenti). Rimangono esclusi dall'eliminazione totale soltanto i codici CER 200133 e 200134, per i quali si prevede l'accettazione in impianto solo se di origine urbana.

Codice CER	Tipologia rifiuti	Origine dei rifiuti (nell'atto autorizzativo)	
		Stato autorizzato	Stato modificato
200101	Carta	speciale	<i>eliminato</i>
200110	Tessili	speciale e urbano	<i>eliminato</i>
200111	Tessili	speciale e urbano	<i>eliminato</i>
200133*	Batterie ed accumulatori Pericolosi	speciale e urbano	<i>solo urbano</i>
200134	Batterie ed accumulatori Non Pericolosi	speciale e urbano	<i>solo urbano</i>
200138	Legno	speciale	<i>eliminato</i>
200139	Plastica	speciale e urbano	<i>eliminato</i>
200140	Metalli ferrosi e non ferrosi	speciale	<i>eliminato</i>

Rimangono ovviamente esclusi da tale ragionamento i codici CER 200121* (tubi fluorescenti) e 200125 (olii vegetali) che rappresentano una quota significativa dei rifiuti gestiti in impianto e per i quali non esiste codifica alternativa.

Il codice 200121* pertanto rimarrà indicato, come in precedenza, sia nella tabella degli speciali che in quella degli urbani.

Il codice 200125* rimarrà indicato, come in precedenza, solo nella tabella degli speciali.

Per una visione di insieme sull'elenco dei CER da autorizzare nell'ambito della presente variante si faccia riferimento alla tabella generale dello stato modificato riportata nel seguito al paragrafo 5.5.3.

5.5.1.2 Altri CER da eliminare

Con la presente istanza si chiede la totale o parziale eliminazione dall'atto autorizzativo anche dei seguenti codici, che pertanto non verranno più accettati in impianto.

Codice CER	Tipologia rifiuti	Origine dei rifiuti (nell'atto autorizzativo)
------------	-------------------	---

		Stato autorizzato	Stato modificato
140602*	Solventi	speciale	<i>eliminato</i>
140604*	Solventi	speciale	<i>eliminato</i>
090110	Macchine fotografiche monouso	speciale	<i>eliminato</i>
090112	Macchine fotografiche monouso	speciale	<i>eliminato</i>
150102	Plastica	speciale e urbano	<i>solo speciale</i>
150106	Imballaggi misti	speciale e urbano	<i>solo speciale</i>

Per una visione di insieme sull'elenco dei CER e sui quantitativi da autorizzare nell'ambito della presente variante si faccia riferimento alla tabella generale dello stato modificato riportata nel seguito al paragrafo 5.5.3.

5.5.2 NUOVA CONFIGURAZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE

In aggiunta all'eliminazione di alcuni CER e di conseguenza di alcune aree di stoccaggio, già trattate nei paragrafi precedenti, le modifiche logistiche rispetto allo stato autorizzato saranno organizzate come di seguito dettagliato. Come sarà evidente, tali modifiche non prevedono l'introduzione di nuovi CER nell'elenco dei codici autorizzati, ma soltanto una riorganizzazione degli spazi ed una rimodulazione dei quantitativi stoccati ed eventualmente lavorati.

5.5.3 TABELLA RIASSUNTIVA FINALE

La presente tabella rappresenta l'elenco dei codici CER e dei quantitativi istantanei ed annui per i quali si fa richiesta di autorizzazione con la presente istanza di variante. Per facilità di confronto, tale tabella è stata redatta nello stesso formato di quella dell'Atto istruttorio allegato all'autorizzazione. Per tutti quei codici CER che rimarranno in impianto, sono state marcate in rosso le variazioni rispetto allo stato autorizzato.

Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi a recupero

Codice CER e descrizione	Operazioni	Messa in riserva			Modalità di stoccaggio	Descrizione operazione recupero (R12)
		Trattamento				
		t	mc	t/anno		
020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione costituiti da "alimenti solidi non di origine animale avariati, scaduti o deteriorati"	R13	7	2	250	fusti ermetici da 27 lt all'interno del capannone	
200125 oli e grassi commestibili						
150110* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13	4	5,6	200	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
150203 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	R13	2	2	10	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100 cm) nel capannone	
150107 imballaggi in vetro	R13	5	10	200	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
160120 vetro						
170202 vetro						
160103 pneumatici fuori uso	R13	10	30	100	1 scarrabile da 30 mc all'interno del	

					capannone	
160211* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, HCFC,HFC	R13	5	30	1.300	1 cassone scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	
160213* apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolose, diversi da quelli di cui alle voci 160209 160212	R13	21	42	1.600	Varie tipologie e numero di contenitori nel rispetto degli spazi e dei quantitativi autorizzati	
160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R13	1	1	200	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm)	
160304 rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303 costituiti da scarti alimentari non putrescibili confezionati e non utilizzati provenienti da centri commerciali	R13	5	5	100	box di cartone (80cm x 120 cm x 200 cm) all'interno del capannone	
160306 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305 costituiti da scarti alimentari non putrescibili confezionati e non utilizzati provenienti da centri commerciali						
160601* batterie al piombo	R13	62	48	4.000	50 box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
160602* batterie al nichel cadmio						
160603* batterie contenenti mercurio						
160604 batterie alcaline	R13	1,5	1	100	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) e tubi HPDEONU	
160605 altre batterie e accumulatori						
170411 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	R13	1	1	10	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
200121* tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	R13	2	3,6	50	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
040109 rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R13 R12	8	30	200	Cassone scarrabile da 30 mc all'interno del capannone utilizzato anche per lo stoccaggio dei rifiuti urbani in maniera alternativa	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a cicli di recupero
040209 rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri,...)						
040221 rifiuti da fibre tessili grezze						
040222 rifiuti da fibre tessili lavorate						
080318 "toner per stampa esauriti" (cartucce toner)	R13 R12	40	44	1.000	box di cartone (80cm x 120 cm x 200 cm) all'interno del capannone	selezione per separazione dell'imballaggio con cui vengono conferiti detti rifiuti (scatola di cartone) dai contenitori dei singoli toner
160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (cartucce toner)						

070213 rifiuti plastici	R13 R12	20	30	1.000	1 scarrabile da 30 mc in area esterna	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero
150102 imballaggi in plastica						
160119 plastica (da veicoli)						
170203 plastica						
150104 imballaggi metallici (ferrosi)	R13 R12	5	30	200	Scarrabile da 30 mc in area esterna	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero
160117 metalli ferrosi						
170405 ferro e acciaio						
150104 imballaggi metallici (non ferrosi)	R13 R12	2	5	40	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a cicli recupero
160118 metalli non ferrosi						
170401 rame, bronzo, ottone						
170402 alluminio						
170403 piombo						
170404 zinco						
170406 stagno						
170407 metalli misti						
150105 imballaggi in materiali compositi	R13 R12	20	60	4.000	1 scarrabile da 30 mc in area esterna e 1 scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento per realizzare flussi omogenei da destinare a recupero
150106 imballaggi in materiali misti						
150101 imballaggi in carta e cartone	R13 R12	15	30	1.000	1 scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a cicli di recupero
150103 imballaggi in legno	R13 R12	10	30	1.500	1 scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a cicli di recupero
170201 legno						
101206 stampi di scarto	R13 R12	40	60	6.000	2 scarrabili da 30 mc in area esterna	cernita, selezione e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare successivi cicli di recupero
101208 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione						
170904 rifiuti da costruzione e demolizione						
160214 apparecchiature fuori uso	R13 R12	10	21	1.400	Varie tipologie e numero di contenitori nel rispetto degli spazi e dei quantitativi autorizzati	cernita per l'allontanamento delle frazioni estranee e selezione in funzione delle tipologie di apparecchiature
170802 materiali da costruzione a	R13	20	60	3.000	2 cassoni	cernita, selezione e

base gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801	R12				scarrabili chiusi da 30 mc all'interno del capannone	raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero
---	-----	--	--	--	--	--

Rifiuti Urbani pericolosi e non pericolosi a recupero

Codice CER e descrizione	Operazioni	Messa in riserva			Modalità di stoccaggio	Descrizione operazione recupero (R12)
		t	mc	Trattamento t/anno		
200134 batterie ed accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 200133	R13	1,5	1	200	1 box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
200133* batterie e accumulatori	R13	11	8,5	1.000	9 box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
200121* tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	R13	2	3,6	50	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
200123* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	R13	10	60	2.600	2 cassoni scarrabili da 30 mc all'interno del capannone	
200135* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso fuori uso, contenenti componenti pericolosi	R13	43,5	146	8.000	Varie tipologie e numero di contenitori nel rispetto degli spazi e dei quantitativi autorizzati	
200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso (domestiche)	R13 R12	36	144	6.800	Varie tipologie e numero di contenitori nel rispetto degli spazi e dei quantitativi autorizzati	cernita per allontanamento delle frazioni estranee e selezione in funzione delle tipologie di apparecchiature per l'invio a successivi cicli di recupero

Rifiuti speciali non pericolosi a smaltimento

Codice CER e descrizione	Operazioni	Messa in riserva	Trattamento	Modalità di stoccaggio	Descrizione operazione
--------------------------	------------	------------------	-------------	------------------------	------------------------

		t	mc	t/anno	t/anno		(D13)
180109 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	D15 D13	5	15	500	400	stoccaggio in box di cartone (80cm x 120 cm x 200 cm) all'interno del capannone	Sconfezionamento per la separazione degli imballaggi dai farmaci senza intaccare le confezioni primarie e raggruppamento per tipologia per l'invio a incenerimento

SCHEMA GENERALE.

A) Messa in riserva (R13) di rifiuti urbani non pericolosi e pericolosi

Quantitativo massimo stoccabile urbani non pericolosi	37,5 tonnellate
Quantitativo annuo urbani non pericolosi	7.000 tonnellate
Quantitativo massimo stoccabile urbani pericolosi	66,5 tonnellate
Quantitativo annuo urbani pericolosi	11.650 tonnellate

B) Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi

Quantitativo massimo stoccabile speciali non pericolosi	222,5 tonnellate
Quantitativo annuo speciali non pericolosi	20.310 tonnellate
Quantitativo massimo stoccabile speciali pericolosi	94 tonnellate
Quantitativo annuo speciali pericolosi	7.150 tonnellate

C) Trattamento preliminare (R12) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi di cui ai punti A e B consistente nelle operazioni di cernita, selezione, raggruppamento e riduzione volumetrica

Quantitativo massimo annuo trattabile di rifiuti speciali	19.340 tonnellate
Quantitativo massimo annuo trattabile di rifiuti urbani	6.800 tonnellate

D) Deposito Preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi CER 180109 "medicinali"

Quantitativo massimo stoccabile	5 tonnellate
Quantitativo annuo	500 tonnellate

E) Trattamento preliminare (D13) dei rifiuti di cui al punto D) consistente nello sconfezionamento per la separazione degli imballaggi e raggruppamento per tipologia

Quantitativo annuo	400 tonnellate
--------------------	----------------

5.6 MODALITA' DI STOCCAGGIO RIFIUTI

5.6.1 CONSIDERAZIONI GENERALI SULLE MODALITÀ DI STOCCAGGIO

Attualmente le attività di stoccaggio dei rifiuti in arrivo all'impianto sono organizzate in modo da impegnare sia le aree interne che le aree esterne del magazzino.

I rifiuti, sia interni che esterni, sono e saranno stoccati in maniera ben divisa e separati, tenendo conto anche della distinzione fra i rifiuti urbani e i rifiuti speciali. Per maggiori dettagli a riguardo si faccia riferimento alla Tav. 04.

Si precisa che i cassoni scarrabili posizionati nel piazzale esterno:

- Hanno un volume da 30 m³, sono chiusi e a tenuta stagna, sono di proprietà dell'azienda. La loro movimentazione viene eseguita esclusivamente da personale interno qualificato.
- Sono riempiti di volta in volta con una sola tipologia di rifiuto anche in riferimento alla loro origine (urbana o speciale) in modo da garantire la gestione separata dei rifiuti di origine urbana e speciale.
- Accedono all'impianto già pieni di rifiuti e pertanto vengono direttamente posizionati nelle aree dedicate, senza la necessità di aprirli.
- Sono sempre chiusi sia durante lo stazionamento che durante la movimentazione.
- Sono dotati di etichettatura che identifica la tipologia di rifiuti contenuti e i codici CER.

Al fine di distinguere bene le altre tipologie di rifiuti, anche gli altri contenitori posti all'interno dell'edificio (ceste pallett, box HPDE a tenuta, box cartone ecc.) sono dotati di etichette di identificazione con codice CER.

Le dimensioni dei contenitori interni sono le seguenti:

- Cesta pallett (80cmx120cmx180cm)
- Box HPDE a tenuta (100cmx120cmx100cm)
- Tubo HPDE ONU (diametro 60 cm e altezza 120cm)
- Box cartone (80cmx120cmx200cm)
- Fusto da 27 l (diametro 35cm e altezza 35 cm)
- Cassone scarrabile da 30 mc chiuso o aperto

Per la tipologia dei RAEE è possibile che lo stoccaggio venga effettuato nelle rispettive aree anche tramite:

- Cesta/gabbia (100x120x180cm)
- Cesta/gabbia (100x100x180 cm)
- Cesta roll (120x110x200 cm)
- Big bag su pancake (100x100x100 cm)
- Cassone di ferro (125x240x80 cm)

Per quanto riguarda lo stoccaggio degli oli vegetali l'attività di raccolta presso i produttori avviene direttamente in contenitori standard, vale dire piccoli fusti ermetici a tenuta, della capacità di circa 30 lt ciascuno. All'atto del ritiro e del trasporto, tali contenitori vengono alloggiati all'interno di casse pallett a tenuta, in HDPE, da 1 mc circa di volume, che permettono l'alloggiamento di 12 fusti da 30 lt. Tale soluzione rimane invariata anche in fase di stoccaggio una volta arrivati all'impianto. Inoltre, all'interno dell'impianto le casse pallett non vengono appoggiate direttamente sul pavimento, ma alloggiata su pedane costituite da vasche in HDPE dotate di griglie sulle quali poggiano le casse, ad ulteriore protezione da eventuali perdite accidentali.

5.7 PROTOCOLLI GESTIONALI

Si riportano di seguito i protocolli gestionali di impianto con la stessa impostazione utilizzata nella documentazione progettuale presentata nei precedenti procedimenti di variante. Nella presente relazione saranno ovviamente presenti piccole integrazioni ed alcune differenze derivanti dalle modifiche logistiche descritte nei paragrafi precedenti.

5.7.1 INGRESSO RIFIUTI

Le procedure di conferimento e accettazione sono volte alla verifica della compatibilità dei rifiuti in ingresso con gli atti autorizzativi e con i processi di trattamento.

I rifiuti arrivano principalmente su mezzi della ditta stessa, autorizzati dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali al trasporto di rifiuti; tuttavia non è escluso il conferimento da parte di altri soggetti.

Le aree di stoccaggio sono dotate di segnaletica e cartellonistica di riferimento, per agevolare l'organizzazione logistica del centro, nonché per migliorare le condizioni di sicurezza.

Gli automezzi in arrivo all'impianto entrano dall'ingresso e si avviano alle operazioni preliminari di controllo radiometrico e di pesatura. Queste ultime vengono svolte dal personale della ditta, opportunamente formato, secondo le procedure che sono state predisposte dall'Esperto Qualificato incaricato, che provvede periodicamente alla formazione del personale provvedere alla gestione diretta di eventuali carichi radioattivi.

La ditta osserva un protocollo per le operazioni di accesso all'impianto che riportiamo di seguito. La mancanza di conformità in alcune delle fasi critiche di seguito descritte (non conformità del carico, inosservanze documentali; radioattività; assenza autorizzazioni) comporta l'improcedibilità, quindi generalmente il respingimento del carico e ove necessario la comunicazione agli organi competenti per l'attivazione delle procedure specifiche.

L'accettazione dei materiali in impianto, in linea generale è subordinata alle seguenti condizioni.

PROTOCOLLO ACCETTAZIONE RIFIUTI CON MEZZI AZIENDALI

1. Verifica presenza del formulario d'identificazione o della scheda di movimentazione SISTRI
2. Verifica correttezza dati formulari
3. Accertamento del codice CER identificativo del rifiuto, verifica sua inclusione nell'elenco delle categorie autorizzate
4. Accesso impianto con prima sosta nell'area di controllo radiometrico
5. Operazioni di controllo radiometrico sul carico e verifica dell'assenza di anomalie radiometriche
6. Avanzamento con sosta nell'area di pesatura
7. Operazioni di pesatura del carico e trasmissione dati all'ufficio logistica
8. Accesso alle operazioni di scarico all'interno del sito di stoccaggio o all'esterno sui piazzale asfaltato (solo per alcune tipologie di rifiuti non pericolosi: inerti, RAEE non pericolosi, imballaggi misti, plastica, metalli ferrosi)
9. Verifica corrispondenza tra le caratteristiche fisiche del rifiuto e sua identificazione con CER assegnato
10. Accettazione dei rifiuti con conseguente posizionamento nell'area di scarico (interna o esterna, in base alla tipologia di rifiuto)
11. Operazioni di scarico coadiuvate con l'ausilio di carrelli elevatori o con ragno meccanico (solo per l'area interna), se necessaria, o direttamente con la movimentazione di scarrabili nelle aree contraddistinte per tipologie di rifiuto
12. Tutte le operazioni di scarico vengono autorizzate, seguite e assistite dal personale dell'Azienda, specializzato nella movimentazione dei rifiuti
13. Ritorno dell'automezzo alla pesa per le operazioni di pesatura dopo lo scarico
14. Trasmissione dati pesatura all'ufficio logistica
15. Uscita degli automezzi dall'impianto seguendo le indicazioni del personale addetto o avvio procedure di ricovero nel piazzale antistante il sito di stoccaggio nel caso siano terminate le fasi lavorative quotidiane.

Contestualmente nell'ufficio viene controllata la completezza e l'esattezza dei dati contenuti nei formulari. In particolare l'addetto:

16. Controlla la congruità dei dati ivi riportati;
17. Provvede al completamento della compilazione della parte riservata all'impianto di destinazione con il peso accertato;
18. Completa la procedura di accettazione mediante registrazione della stessa entro i tempi di legge nel registro di carico/scarico.

PROTOCOLLO ACCETTAZIONE RIFIUTI DA CONFERITORI ESTERNI

1. Verifica prenotazione accesso all'impianto
2. Verifica dell'autorizzazione al trasporto del conferitore (iscrizione Albo Gestori Ambientali);
3. Verifica presenza del formulario d'identificazione o della scheda di movimentazione SISTRI
4. Verifica correttezza dati formulari
5. Accertamento del codice CER identificativo del rifiuto, verifica sua inclusione nell'elenco delle categorie autorizzate
6. Accesso impianto con prima sosta nell'area di controllo radiometrico
7. Operazioni di controllo radiometrico sul carico e verifica dell'assenza di anomalie radiometriche
8. Avanzamento con sosta nell'area di pesatura
9. Operazioni di pesatura del carico e trasmissione dati all'ufficio logistica
10. Accesso alle operazioni di scarico all'interno del sito di stoccaggio o all'esterno sui piazzale asfaltato (solo per alcune tipologie di rifiuti non pericolosi: inerti, RAEE non pericolosi, imballaggi misti, plastica, metalli ferrosi)
11. Verifica corrispondenza tra le caratteristiche fisiche del rifiuto e sua identificazione con CER assegnato
12. Accettazione dei rifiuti con conseguente posizionamento nell'area di scarico (interna o esterna, in base alla tipologia di rifiuto)
13. Operazioni di scarico coadiuvate con l'ausilio di carrelli elevatori o con ragno meccanico (solo per l'area interna), se necessaria, o direttamente con la movimentazione di scarrabili nelle aree contraddistinte per tipologie di rifiuto
14. Tutte le operazioni di scarico vengono autorizzate, seguite e assistite dal personale dell'Azienda, specializzato nella movimentazione dei rifiuti
15. Ritorno dell'automezzo alla pesa per le operazioni di pesatura dopo lo scarico
16. Trasmissione dati pesatura all'ufficio logistica
17. Uscita degli automezzi dall'impianto seguendo le indicazioni del personale addetto

Contestualmente nell'ufficio viene controllata la completezza e l'esattezza dei dati contenuti nei formulari. In particolare l'addetto:

18. Controlla la congruità dei dati ivi riportati;
19. Provvede al completamento della compilazione della parte riservata all'impianto di destinazione con il peso accertato;
20. Trattiene le copie di propria spettanza e rilascia la copia dei formulari di spettanza del trasportatore con allegato il tagliando di pesa
21. Completa la procedura di accettazione mediante registrazione della stessa entro i tempi di legge nel registro di carico/scarico.

5.7.2 USCITA RIFIUTI

La movimentazione in uscita dei rifiuti dall'impianto viene stabilita secondo criteri di tempo e di raggiungimento dei limiti di stoccaggio. Preventivamente si provvede alla preparazione di carichi di rifiuti. Tramite un software gestionale, l'azienda è costantemente informata sulle giacenze dei rifiuti nel sito.

Generalmente i rifiuti non vengono tenuti in stoccaggio presso lo stabilimento per tempi lunghi sia per motivi di spazio che contrattuali con i clienti.

Comunque per garantire il non superamento dei tempi e dei quantitativi massimi di stoccaggio il sistema gestionale informatico di registrazione rifiuti è dotato di allarmi che avvertono l'operatore nei seguenti casi:

- Imminente superamento dei limiti massimi istantanei e/o annuali di stoccaggio delle varie tipologie di rifiuti autorizzate;
- Imminente superamento di tempi di stoccaggio dei rifiuti impostati dall'Azienda (in genere tempo massimo di un anno).

I rifiuti possono uscire dall'impianto anche a fronte di richieste commerciali, frutto di accordi stipulati con impianti di recupero. Non è prevista alcuna uscita di rifiuti dal sito se prima non si sono formulate convenzioni con gli impianti di conferimento, che accettino i rifiuti con precise modalità in termini di tipologia, quantitativi, imballi e condizioni economiche.

E' stato predisposto un protocollo di sintesi per le operazioni principali di uscita dall'impianto, valido sia per i trasportatori interni sia per quelli esterni.

PROTOCOLLO USCITA RIFIUTI DALL'IMPIANTO

1. Ritiro da parte dei trasportatori della distinta di carico presso l'ufficio logistica;
2. Avvio dell'automezzo alla pesa per rilevazione tara veicolo;
3. Verifica da parte del personale dell'impianto della distinta di carico, con particolare attenzione al codice CER in essa indicato, per controllo corrispondenza tipologia rifiuti da caricare;
4. I rifiuti pronti al carico si trovano regolarmente raccolti negli appositi contenitori;
5. Carico dei rifiuti sugli automezzi con l'ausilio del carrello elevatore o ragno meccanico, se necessario, o direttamente tramite la movimentazione degli scarrabili;
6. Tutte le operazioni di carico vengono autorizzate, seguite e assistite dal personale addetto al magazzino, specializzato nella movimentazione dei rifiuti;
7. Accesso dell'automezzo alla pesa per le operazioni di pesatura del carico con rilascio tagliando di pesa;
8. Trasmissione dei dati all'ufficio logistica;
9. Ritiro formulari con allegato tagliando di pesa presso l'ufficio logistica,
10. Controllo completezza dati;
11. Uscita dall'impianto seguendo le indicazioni del personale addetto.

5.7.3 PROCEDURE PER LA GESTIONE SEPARATA DEI FLUSSI URBANI E SPECIALI

In merito alla gestione separata dei flussi urbani e speciali si ritiene opportuno riportare di seguito quanto già trasmesso all'ufficio Rifiuti della Provincia nell'ambito della risposta all'atto di diffida di cui in premessa. In tal modo tale integrazione al sistema interno di gestione potrà ricevere una legittimazione ufficiale all'atto dell'approvazione

della presente istanza ed essere inserito come parte integrante del nuovo atto autorizzativo. Alla presente si allega pertanto copia della "Procedura di rintracciabilità dei rifiuti urbani" (Allegato 8).

Eurocorporation Srl sin dall'inizio dell'attività prevede modalità di gestione tali da garantire la separazione dei diversi flussi di rifiuti e quindi la rintracciabilità dei rifiuti urbani conferiti in impianto. Tali modalità gestionali e operative, pur se applicate, non risultavano, all'atto del sopralluogo Arpat del 06/06/2013, formalizzate in una procedura scritta. In ossequio alla prescrizione dell'Atto di diffida, si è provveduto a formalizzare le modalità gestionali ed operative attraverso la redazione di apposita procedura scritta, che è stata integrata nel sistema di gestione dell'impianto ed è stata comunicata e messa a disposizione del personale di impianto.

Da un punto di vista prettamente contabile, la ditta è dotata di software di gestione della contabilità rifiuti opportunamente programmato per codificare nel dettaglio ogni rifiuto in ingresso e distinguerne la provenienza e la destinazione. Nello specifico, nell'ambito delle consuete procedure di accettazione dei carichi adottate in impianto, l'operatore addetto all'accettazione associa sul registro ad ogni movimento di carico uno specifico valore nel campo denominato "magazzino", che consiste nell'attribuzione al singolo carico di uno di quattro valori preimpostati (speciali pericolosi, speciali non pericolosi, urbani pericolosi, urbani non pericolosi). Il software provvede a determinare una distinta contabilità per ognuno di questi magazzini ed al calcolo di saldi separati per ognuno di essi.

Da un punto di vista prettamente operativo, il rifiuto attribuito in accettazione ad uno dei quattro magazzini viene instradato presso la rispettiva area di stoccaggio in impianto da parte di operatore opportunamente informato della destinazione. Ogni area di stoccaggio è stata identificata e delimitata da apposita segnaletica orizzontale indicante la tipologia di rifiuti ivi stoccabili e da cartellonistica che riporta l'elenco dei CER appartenenti a tale categoria. All'atto della messa in riserva, su ogni contenitore/collo viene apposta una targa amovibile indicante il CER, l'eventuale pericolosità ed una codifica che identifica l'origine urbana o speciale del rifiuto.

Va comunque precisato che alla luce delle modifiche richieste nella presente istanza, come dettagliato nei paragrafi precedenti, l'utilità di tale procedura nell'identificazione dell'origine dei rifiuti sarà limitata al solo codice CER 200121 (tubi fluorescenti), in quanto sono stati eliminati dall'elenco dei CER accettati in impianto tutti gli altri codici CER della famiglia 20 che prevedevano la compresenza di rifiuti urbani e speciali. Pertanto, a parte i casi citati, la distinzione tra flussi di origine urbana e speciale sarà evidente semplicemente attraverso l'individuazione del codice CER.

6 EMISSIONI

Il capitolo seguente individua i fattori di emissione nei vari comparti ambientali che l'attività in oggetto potrebbe generare.

Il capitolo successivo descrive le misure di mitigazione e contenimento già adottate relativamente agli effettivi impatti sito ed attività specifici ed i relativi effetti attesi o rilevati nel corso dei monitoraggi annuali.

Come dettagliato nei paragrafi precedenti, la presente variante non prevede alcuna fase di cantiere, poiché l'azienda non modificherà il proprio ciclo produttivo ma implementerà una semplificazione e riorganizzazione logistica degli stoccaggi e delle aree di lavorazione, senza che vengano aggiunte nuove tipologie di rifiuti, nuove attività e nuove realizzazioni edili ed impiantistiche.

Rispetto a quanto già realizzato ed autorizzato, l'unico intervento previsto è piuttosto marginale e consiste nell'estensione dell'area adibita a parcheggio dei mezzi dei dipendenti, che richiederà la pavimentazione e l'integrazione della recinzione in continuità con quella esistente.

7 SISTEMI DI CONTENIMENTO ED ABBATTIMENTO

7.1 COMPARTO ARIA

Nell'impianto in oggetto non sono adottati processi di trasformazione a caldo mediante combustione, quindi non possono essere generate emissioni puntuali significative legate a processi chimici post combustione. Le lavorazioni sui rifiuti e le relative movimentazioni sono eseguite per lo più mediante operazioni manuali, eventualmente agevolate dall'impiego di mezzi meccanici ed elettromeccanici per il sollevamento, carico e scarico dei contenitori di stoccaggio, mentre non sono presenti filiere tecnologiche meccanizzate ad azionamento automatico o semi-automatico.

L'unica dotazione impiantistica tecnologicamente di rilievo è costituita da un trituratore (v. scheda tecnica allegata Allegato 7), che viene però utilizzata per una riduzione volumetrica in pezzatura di grandi dimensioni che non prevede la produzione di polveri.

Si allega alla presente la nota tecnica prodotta ad integrazione della documentazione progettuale presentata durante il procedimento di autorizzazione ex art. 208 D.Lgs 152/06, dove viene motivata la non significatività del punto di emissione e l'esclusione dall'autorizzazione alle emissioni (Allegato 9). A confermare tale posizione, si allega inoltre relazione tecnica di monitoraggio della presenza di polveri e acido solforico nell'ambiente lavorativo, prodotta nell'ambito del procedimento di variante sostanziale che ha portato all'autorizzazione vigente (Allegato 10).

Non si ritiene che la riorganizzazione logistica oggetto della presente variante possa comportare variazioni tali da introdurre nuove emissioni atmosferiche.

7.1.1 EMISSIONI DIFFUSE IN ATMOSFERA

Nel caso specifico non sono previste emissioni diffuse in atmosfera per le seguenti motivazioni:

- Quasi tutti i materiali stoccati e lavorati sono integralmente rifiuti allo stato solido non polverulento;
- Le poche frazioni potenzialmente contenenti materiali friabili (inerti misti) sono stoccate in cassoni scarrabili chiusi ed a tenuta e non sono sottoposti ad alcuna lavorazione;
- Tutte le attività di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti avvengono in area coperta e chiusa, eccetto per alcune specifiche tipologie stoccate nel piazzale esterno in cassoni chiusi ed a tenuta. Nessuna operazione di carico, scarico o lavorazione viene svolta sul piazzale esterno;
- L'intera superficie dello stabilimento è impermeabilizzata in asfalto e cemento industriale;
- Non essendo previsto lo stoccaggio all'aperto di materiali friabili e quindi non essendo plausibile il deposito di frazioni fini, il passaggio dei mezzi in conferimento o l'esposizione ai venti non possono causare significativi sollevamenti di polveri;
- Data la natura dei materiali stoccati e delle modalità di stoccaggio e lavorazione non è prevedibile la diffusione di emissioni odorigene legate a processi fermentativi.

L'unica possibilità di emissione diffusa occasionale potrebbe derivare da eventuali sfiati di vapori acidi dalle batterie.

Si faccia riferimento anche per questo aspetto alla documentazione citata nel paragrafo precedente.

Tali argomentazioni, insieme alle pratiche gestionali di impianto che prevedono il periodico spazzamento e controllo di integrità delle pavimentazioni impermeabili adibite a stoccaggio e lavorazione di rifiuti sono sufficienti a garantire l'impossibilità di accumularsi di particolati e quindi l'assenza di qualsiasi emissione diffusa in atmosfera.

7.1.2 EMISSIONI RUMOROSE

Per quel che attiene all'impatto acustico è da rilevare in primo luogo che l'orario di apertura dell'attività è concentrato nella fascia diurna e che il PCCA comunale di Firenze inserisce il lotto in oggetto in un'area classificata al livello V, ovvero con i limiti diurni più alti (assieme alla classe VI).

Durante i procedimenti autorizzativi precedenti, la ditta ha prodotto una valutazione previsionale di impatto acustico e successivamente una valutazione di impatto acustico basata su misurazioni fonometriche dirette. In entrambi i casi è stato dimostrato il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale. Per maggiori dettagli si allega tutta la documentazione prodotta dalla ditta a riguardo, a firma di tecnico competente in acustica (Allegato 11).

Si allega inoltre la relazione di valutazione dell'esposizione al rumore degli addetti durante il lavoro redatta ai sensi del D.Lgs 81/2008 (Allegato 12).

Non si ritiene che la riorganizzazione logistica oggetto della presente variante possa comportare un aumento significativo delle emissioni acustiche.

7.1.3 RADIOATTIVITÀ

I possibili impatti derivanti dall'eventuale presenza di materiale radioattivo all'interno del carico sono opportunamente controllati e mitigati grazie al dettagliato controllo radiometrico svolto all'atto dell'accettazione su tutti i carichi di RAEE e metalli in ingresso all'impianto tramite strumento portatile in dotazione.

La presenza di strumentazione portatile di rilevazione, deputato alla sorveglianza radiometrica, la nomina di un Esperto Qualificato, la presenza di un protocollo interno di taratura e controllo e di una procedura operativa da seguire in caso di rinvenimento di materiale radioattivo, rendono questo fattore di impatto sul comparto atmosferico monitorato e sotto controllo.

Si allega pacchetto documentale relativo alle procedure di controllo radiometrico predisposte dall'EQ ed applicate in impianto (Allegato 13).

7.1.4 RISCHIO INCENDIO

La ditta ha sottoposto l'impianto a valutazione da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed ha ottenuto un Certificato di Prevenzione Incendi (Allegato 14).

Si allegano le tavole dei presidi antincendio predisposti nel capannone (Allegato 15).

Si allega anche aggiornamento 2014 della Valutazione del rischio incendio ai sensi del D.Lgs 81/2008 e del DM 10 marzo 1998 (Allegato 16).

Si allega inoltre documentazione tecnica relativa alla cisterna di rifornimento comprensiva della SCIA presentata al Comando Provinciale dei Vigili del fuoco e la specifica comunicazione fatta alla Direzione Urbanistica del Comune di Firenze (Allegato 17).

7.2 COMPARTO ACQUE

7.2.1 PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI

7.2.1.1 Dimensioni e principali caratteristiche delle superfici scolanti

Nella tavola allegata Tav. 05 è riportata la planimetria dello stabilimento nella quale sono riportate:

- destinazione d'uso degli edifici e delle aree scolanti;
- rete fognaria, distinta in acque di scarico domestiche (saponose: colore rosso – nere: colore verde), acque pluviali non contaminate (colore azzurro), acque di dilavamento dei piazzali contaminate (colore viola);
- indicazione delle direzioni di deflusso delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (frecce di colore azzurro);
- individuazione del punto di scarico.

Riepilogo dimensioni superfici scolanti:

Area	Dimensione Area (m ²)	Pavimentazione	Coefficiente deflusso	Tipo Lavorazione
Area totale stabilimento	8.225	/	/	/
Altre aree esterne generanti AMDNC	6.420	Asfalto e stabilizzato compatto	/	Transito e parcheggio automezzi.
Area esterna piazzale (AMDC) – area I	1.805	Asfalto (impermeabile)	1	Stoccaggio rifiuti non pericolosi (Attività R13), cassoni scarrabili vuoti, transito automezzi.

7.2.1.2 Modalità di raccolta, allontanamento, stoccaggio e trattamento delle acque meteoriche dilavanti

E' presente una rete di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, tramite grondaie e pluviali integrati all'interno della struttura del capannone, e dai piazzali tramite caditoie verso le quali le acque sono convogliate tramite apposite zanelle.

Le acque meteoriche delle coperture, le acque dei servizi igienici e le acque raccolte dalla porzione di piazzale adibita a parcheggio recapitano direttamente all'interno della rete fognaria comunale.

Per quanto riguarda le acque meteoriche che insistono sulla porzione di piazzale interessata da transito di mezzi di trasporto rifiuti e da stoccaggio in cassoni chiusi a tenuta, la ditta ha predisposto di due serie di caditoie ai lati del piazzale che tramite le opportune pendenze, raccolgono le acque meteoriche dilavanti e le recapitano in un sistema di depurazione delle acque di prima pioggia. La posizione dell'impianto di depurazione è visibile in planimetria nella Tavola n.05.

Va ricordato che nei piazzali esterni non sono svolte lavorazioni o stoccaggi di rifiuti all'aperto. Queste acque, soprattutto nei primi momenti di scorrimento, possono portare in sospensione materiale fine prodotto dal passaggio degli automezzi.

La rete di raccolta convoglia le acque di piazzale ad un pozzetto scolmatore, dotato di by-pass per le seconde piogge, che sono considerate acque pulite e possono essere dunque scaricate senza trattamento. Dal pozzetto le AMPP confluiscono in una vasca di accumulo modulare che funziona anche da dissabbiatore, seguita da un comparto di

disoleazione. In considerazione della tipologia di impianto infatti la tipologia di trattamento previsto è unicamente di tipo fisico con la classica sequenza dissabbiatura/disoleazione e scarico in fognatura dei primi 5 mm in corrispondenza di ciascun evento meteorico. I successi quantitativi di acqua (acqua di seconda pioggia) sono invece scaricati senza necessità di trattamento, insieme ai pluviali delle coperture.

La vasca di accumulo che è stata installata ha capacità di 10 mc con pozzetto disoleatore da 5 mc, per complessivi 15 mc. L'impianto è suddiviso in un primo vano di accumulo e rilancio, dotato di pompa sommersa gestita da una centralina temporizzata ed un secondo vano di disoleazione. Prima dell'allacciamento alla pubblica fognatura le acque passano attraverso un pozzetto di ispezione, attraverso il quale è possibile campionare le acque dopo il trattamento e prima dell'ingresso in fognatura, al fine di assicurare il rispetto dei parametri di legge.

7.2.1.3 Procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle AMD

Vengono implementate specifiche procedure gestionali atte a mantenere in efficienza le superfici di impianto, nonché a prevenire la contaminazione delle acque di dilavamento del piazzale, consistenti in:

- Pulizia dei piazzale e delle griglie e caditoie di raccolta delle acque di dilavamento del piazzale;
- controllo settimanale dello stato di pulizia, integrità e tenuta della rete scolante e dell'impiantistica di recapito nel recettore finale;
- manutenzione ordinaria e straordinaria delle superfici scolanti in modo tale che l'usura non vada a modificare, tramite ad esempio alterazione delle inclinazioni e delle baulature di progetto, l'efficienza del sistema di regimazione delle acque meteoriche.

Nell'eventualità che si verificano sversamenti accidentali di inquinanti allo stato liquido come carburanti, olii minerali lubrificanti, acidi di batterie, ecc nel piazzale esterno, la ditta ha predisposto apposita procedura di intervento e si è dotata di idonei dispositivi di contenimento costituiti da materiali assorbenti.

7.3 COMPARTO SUOLO E SOTTOSUOLO

In merito alla componente suolo si ribadisce qui quanto già indicato nel corso dei precedenti iter autorizzativi, cioè che l'azienda opera e opererà le attività di stoccaggio e recupero rifiuti principalmente all'interno capannone coperto, e marginalmente attraverso la sola messa in riserva nel piazzale esterno asfaltato antistante l'ingresso di alcuni rifiuti non pericolosi stoccati all'interno di cassoni scarrabili chiusi in attesa di essere inviati alle successive operazioni di recupero presso altri impianti autorizzati.

7.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Le misure ed i criteri adottati dall'azienda per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento e la minimizzazione degli impatti durante la conduzione dell'impianto, restano i medesimi attuati al momento poiché le attività svolte in azienda rimarranno invariate.

Tutte le modifiche richieste nell'ambito della presente istanza non comportano cambiamenti tali da generare alcun aggravio degli impatti ambientali sulle matrici interessate rispetto a quanto già approvato con atto SUAP n. 2013_DD_07051 del 28/08/2013.

Per dettagli sui punti di monitoraggio individuati e sui parametri da indagare si faccia riferimento al documento "Piano di Monitoraggio e Controllo – PMEC".

8 PROCEDURE DI SICUREZZA ED EMERGENZA

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro, si allega alla presente copia del Documento di valutazione dei rischi redatto ai sensi del D.Lgs. 9 aprile 2008 n° 81 come modificato dal D.Lgs. 106/09 (Allegato 18).

Per quanto riguarda gli aspetti legati all'emergenza incendio, si allega alla presente copia del Piano di emergenza ed evacuazione predisposto dalla ditta ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e del D.M. 10/03/1998 (Allegato 19).